

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Eisce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrati Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio o presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

IL MANIFESTO DELLA SINISTRA.

Questo documento fa oggi il giro dei giornali, e richiama l'attenzione del pubblico. Esso è firmato dagli onorevoli Cairoli, Nicotera, Crispi, Bertani, Mancini, Seismi-Doda, Sermoneta, Fabrizi, Avezzana, Olivo, Lazzaro, Tamajo, Cucchi, Micali, Musolino ed Asproni.

Esso comincia da un riepilogo dei principi e dell'azione parlamentare del Partito. Dice che la Sinistra nella Camera eletta riassume e rappresenta la tradizione democratica italiana, la quale ci condusse alla Unità della patria, ed accettò lealmente la Monarchia, sorta dalla scomparsa di sette troni, come garanzia del patto dell'Unità. Dice che il programma della Sinistra si riassume nello sviluppo e nella sicurezza delle libertà politiche, religiose e civili — nell'amministrazione più semplice ed economica possibile, intesa al progresso della cultura intellettuale e della produzione, eppero della nostra morale e materiale prosperità — nella organizzazione militare, che possa gradatamente raggiungere la gran meta dei popoli civili nella nazione armata.

Il Manifesto addimostra fede nel compimento di questo programma; ed essa Sinistra poi nel suo programma non può dirsi diversa, se anche talune impazienze e molte incertezze hanno potuto talvolta paralizzarne l'azione o diradarne le fila.

Il Manifesto accenna come alla sua grande missione la Sinistra parlamentare, con tutte le sue gradazioni, non sia venuta meno neanche nella morente Legislatura, e cita discorsi e voti notissimi. E dopo aver citato le benemerenze ed i trionfi dell'Opposizione, il Manifesto si lagna perché, malgrado di ciò, il partito vinto non abbia ceduto il governo al vincitore.

La Sinistra (così dice il Manifesto) confida di risorgere per le elezioni generali, più vigorosa, compatta e potente. Essa, coerente al suo passato, terrà fede nell'avvenire al proprio programma; e convinta che le sue idee debbano un giorno trionfare, si appella al suffragio della pubblica opinione.

Del resto nemmeno questo documento nulla ci dice di nuovo e di concreto riguardo a riforme e ad economie, sebbene indichi, in generale, la via per conseguirle. Certo è però che instaura la lettura di esso sull'animo degli Elettori; daccché dimostra come parecchie idee della Sinistra, dapprima respinte od avversate, siano poi state accolte dal Governo, e come ad altre di quelle idee la necessità e le esperienze subite oggi attirino il Ministero.

Per noi il documento ha anche un valore per ciò che convalida la nostra opinione sul prossimo scioglimento della Camera, che da taluni, in questi ultimi giorni, volevasi porre in dubbio.

Chi paga più, e chi paga meno in Italia?

(Eco delle ultime discussioni a Montecitorio).

Quanto all'imposta fondiaria, tra le undici regioni il Napoletano occupa il settimo, la Sicilia il nono posto, in ordine ai pagamenti; e mentre la quota media per tutto il Regno è per abitante di lire 5.45, nel Napoletano risulta di 5.22, e nella Sicilia di 5.15. Al disotto dell'uno e dell'altra troviamo la Toscana e Roma, che occupano il decimo e l'undicesimo posto fra le altre regioni.

Quanto all'imposta sui fabbricati, la condizione delle provincie meridionali è di gran lunga migliore. Il Napoletano occupa il terzo, la Sicilia il quarto posto, e vengono dopo di loro, vale a dire pagano meno in proporzione, il Parmense, la Lombardia, il Veneto e il Mantovano, le Marche e l'Umbria, il Modenesi, la Sardegna, Roma. Tantoché, mentre la quota media per abitante in tutto il Regno è di L. 2.84, il Napoletano paga in ragione di L. 3.08 per individuo, e la Sicilia in ragione di L. 2.90.

Quanto alla ricchezza mobile, non vi sono che due città, sopra 69, le quali precedano Napoli: Firenze e Genova. Ma la prima accoglie ancora gran parte degli uffici della Capitale; la seconda è l'emporio del commercio del Mediterraneo: Palermo occupa il ventiquattresimo posto e lascia 45 città dopo di sé. Le due regioni prese complessivamente occupano il sesto ed il nono posto, la Sicilia superando il Veneto, il Mantovano e la Sardegna, il Napoletano, tutte le precedenti, oltre il Modenesi, le Romagne, le Marche e l'Umbria.

Le imposte indirette presentano una proporzione alquanto minore. La Sicilia figura ultima tra le varie regioni con una quota di lire 20.50 per abitante; il Napoletano si trova al settimo posto con una quota di lire 27.12, mentre la media per tutto il Regno sale a lire 31.78 per abitante. Di questa inferiorità però la colpa è da attribuirsi a varie cause accidentali: così, per la Sicilia sinora è mancato uno dei più forti cespiti dell'imposta indiretta nella privativa dei tabacchi, il che spiega com'essa si trovi ultima e non si possa far gliene torto; così per il Napoletano, la

costiera adriatica poco commerciante e la scarsità delle vie di comunicazione, spiegano a sufficienza l'inferiorità in cui si trova.

Per farsi un'idea ancora più esatta, bisogna prendere il complesso. La Sicilia ed il Napoletano danno una popolazione di nove milioni, il terzo di tutto il Regno. Orbene, nel 1872, si riscossero tra imposte dirette ed indirette in tutta Italia per 940 milioni, dei quali 272 vennero pagati dalle provincie meridionali. L'aritmetica suggerisce qui una osservazione. A rigore, le provincie meridionali avrebbero dovuto dare 317 milioni, quindi ne mancherebbero 42 del totale,

Prendiamo pure anche questa cifra, ed ammettiamo, per ora, che sia esatta. Si potrà dire che le provincie meridionali hanno pagato un ottavo meno di ciò che loro spettava, non si potrà mai dire che i meridionali non pagano. Ma è sempre giusto il criterio delle medie per ogni abitante, specialmente in materia d'imposte?

Diamo uno sguardo all'Italia settentrionale ed alla media. Le ferrovie non vi hanno raggiunto ancora il loro pieno sviluppo, ma tutte le regioni sono soleate in più sensi dalla locomotiva; mentre nei Mezzodi, e specialmente in Sicilia, vi sono plague intere per le quali la ferrovia è tuttora un mito, o al più una speranza di là da venire. La viabilità comune tra il Settentrione ed il Mezzodi non soffre confronto: anche recentemente si è dovuto ricorrere ad una Legge che proclami l'obbligo di costruire le strade provinciali mancanti, i tre quarti delle quali difettano nei Mezzodi. Sembrano cose da nulla, e nella questione che si agita sono tutto. Le terre dei Mezzodi sono feracissime, ma come trarre profitto dai tesori, se manca il mezzo di trasportarli, e se il difetto delle vie di comunicazione li costringe a rimanere sul suolo ed a subire una diminuzione incalcolabile di valore? Fu notato anche alla Camera, che mentre i vini del Settentrione e del centro, facilmente trasportabili, si possono vendere nella proporzione di una lira e più al litro, senza parlare dei vini in bottiglia, nel Napoletano non oltrepassano il costo di sei soldi, e sono i migliori. E non è egli naturale che questo deprezzamento estremo faccia sentire i suoi effetti anche sull'imposta? Lo Stato, in generale, tassa il valore delle cose, non la quantità; e dove tassa la qualità, come nelle imposte indirette, gli sfugge il soprappiù del consumo intorno, il quale non può costituire un cespote di reddito quando non venga asportato.

Dala questa condizione di cose, è insito non solo, ma ingiusto l'affermare che il restante d'Italia paghi quei 42 mi-

lioni che sembrano mancare dal contributo del Mezzodì. Il fatto vero si è che, meno ubertose, le provincie del settentrione possono trarre vantaggio di tutti i loro prodotti; e se pagano in media qualche cosa di più, ciò proviene dall'aumento dei valori dei prodotti stessi, ai quali sono aperte le vie di comunicazione; mentre le provincie meridionali pagano una media inferiore alle settentrionali per l'unica ragione che la mancanza di ferrovie e di strade interne diminuisce il valore della produzione agricola e personale.

Il giorno in cui le condizioni saranno identiche, le proporzioni si troveranno insensibilmente mutate. Ma il sostenere oggi che i meridionali non pagano è un assurdo smentito dai fatti, poiché la differenza totale delle medie si riduce a 42 milioni, meno del ventesimo di tutto il bilancio attivo; e dato pure che questa differenza fosse maggiore, l'assurdo non sarebbe meno evidente, non potendo, chi ragiona, pretendere che una regione paghi in proporzione della viabilità, che le manca, e del commercio che, si vede, arenato per il difetto di mezzi di comunicazione. Diciamo di più: l'aver sollevato una tale questione, senza prima aver ponderato i fatti, è stato più che un errore. Quantunque i dissidi regionali si possano comprendere, si deve andare a rilento nei sollevarli allorchè sono giusti; ma il sollevarli a torto e per coprire una ingiustizia manifesta, è stata, non esitiamo a dirlo, una vera mancanza di patriottismo.

La Deputazione l'hanno fatta; i signori, l'hanno fatta!!!

Domenica, quando i nostri Lettori e Soci benevoli scorrevano questo giornalino (con occhio desioso di trovarvi qualche articolo condito di sale e pepe), i Consiglieri della Provincia si raccoglievano nell'Aula del Palazzo in via ex-Philippini, e passavano in silenzio (e preoccupati dall'atto solenne che stavano per compiere) all'elezione di sei *Deputati effettivi* e d'un *Deputato supplente*.

I Consiglieri convenuti erano 28; quindi oltre il numero legale. E, con lo intervernrvi, vollero mostrarsi gentili verso l'egregio conte Prefetto che avevano invitato, ed ossequiosi alla Legge. Del resto il Prefetto farà bene ad ordinare la pubblicazione dei nomi degli *assenti senza giustificazione* in quella minoranda seduta; e ciò per seguitare nel metodo lodevolmente iniziato, e perché si sappia da qual parte del Consiglio sia riuscita eletta la Deputazione che ieri assunse effettivamente l'ufficio.

Dunque, la Deputazione è fatta, e possiamo ripetere l'*habemus pontificem*. È fatta; e, dobbiamo confessarlo, è fatta bene. Nò ciò diciamo, perchè noi avevamo (due domeniche addietro) raggruppato gli stessi nomi per quella che ci sembrava una *Deputazione possibile*... sino alle prossime elezioni amministrative. Bensì, lo diciamo, perchè l'ammissa le ripete, rinuncia degli ormai famosi sei *Deputati*, ed avendo il conte Groppeler confermata

la sua rinuncia speciale eziandio nella seduta del 10, quindi per la terza volta) sarebbe stato difficilissimo scegliere altri nomi. E, di più, se c'è caso di togliere o di menomare i dissensi, egli è proprio questo, cioè di mettere alcuno degli *opponenti* nel posto d'azione ed aspettare di vederne gli effetti. Infatti riusciva spiacerevole l'udire contrastata quasi ogni proposta deputatizia, e il vedere alcune proposte deliberate con la maggioranza di un voto! Adesso, per contrario, la discussione sarà si farà nelle sedute della Deputazione; e quando una proposta sarà portata in Consiglio, sarà stata già sotto tutti i lati presa in esame. E quelli che erano i principali *opponenti*, dovendo accettare (perchè Deputati) le conclusioni della maggioranza de' Colleghi, non le contrasteranno più nelle sedute del Consiglio; quindi più placide le sedute di esso, quindi maggiori le guarentigie di una buona amministrazione.

Tra gli uomini dei *lumi superiori* e tra la famiglia di Monsu. Travet nel Palazzo di via ex-Philippini ci dicono che corra la voce essoro la nuova Deputazione una *Deputazione seria*. L'appellativo *seria* non sappiamo cosa significhi specialmente in linguaggio burocratico. Ma, a parlare schietto, lo accettiamo per quello che vale nel linguaggio comune. Disfatti nella nuova Deputazione abbiamo due ex-Deputati al Parlamento, gli onorevoli Moretti e Moro; abbiamo i signori avv. Simoni (altre volte eletto Deputato provinciale) e conte cav. Polcenigo, che nel Consiglio provinciale, e quasi su ogni argomento, fecero udire sempre la loro voce e si addimostrarono molto addentro ne' pubblici negozi; abbiamo il cav. Milanese, che con rara diligenza attese sempre ai suoi doveri di Deputato provinciale, ed il nob. Monti che si occupò sempre degli affari della Deputazione con quella attività e con quelle cognizioni amministrative che di più non si saprebbero desiderare in un funzionario di concezione stipendiata; abbiamo, in fine l'avvocato Tell come *Deputato supplente*, che, malgrado le molte cure della professione, saprà trovare il tempo di accudire ad alcuni affari della Deputazione, per quali le sue cognizioni legali ed amministrative potranno tornar utili. E a questi aggiungendo i *Deputati effettivi permanenti* nob. cav. dottor Fabris Nicolò e cav. Ing. Polletti ed il *supplente* nob. cav. Ciconi-Beltrame, ognuno vede come della serietà ce ne sia. Solo desideriamo che frutti per beno amministrativo del nostro paese!

Le tendenze della rinnovellata Deputazione si potranno conoscere assai presto, cioè nella sessione ordinaria del secondo lunedì di agosto. E noi esprimiamo il desiderio che essa Deputazione si mantenga sino allora in buona armonia coi colleghi *permanenti* e col conte Prefetto, e che col suo contegno giustifichi la fiducia del Consiglio. In ciò godiamo d'essere di pieno accordo con il Corrispondente udinese della *Perseveranza*. Però non siamo d'accordo con coloro, i quali (non contenti della riuscita di alcuni nomi) vadino dicendo essere questa una *Deputazione provvisoria*. Forse sì, e forse no. Se nelle prossime elezioni riusciranno eletti a Consiglieri uomini competenti, la Deputazione potrà beni mutarsi; ma se ciò non avverrà (com'è

probabilissimo), riteniamo che quasi tutti i Deputati attuali resteranno in carica.... a meno che taluno di loro (che adesso accettò per impedire un'indecorosa continuazione della crisi) non voglia assolutamente liberarsi da codesto incarico.

Dunque, intanto, rallegriamoci perchè la crisi sia finita. La Deputazione è in pieno, e ieri tenne la prima seduta. E riguardo all'avvenire, chi ci ha da pensare, ci pensi. Avviso agli elettori amministrativi del Friuli.

Avv. ...

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

La teoria elettorale è nota a tutti; come è noto che il più della volta la pratica fa ai pugni con la teoria. Eppure converrebbe armonizzarla, e finalmente operare con senso e con giusto criterio sui propri diritti e doveri! Altrimenti l'amministrazione delle Province e dei Comuni andrebbe alla peggio; ognor più avverebbe l'apatia ed il disgusto della vita pubblica; ognor più il paese si allontanerebbe da quell'ideale ch'è il *bon governo*, senza cui ogni altro progresso riesce frustaneo.

Noi non vogliamo ripetere massime e sentenze dette le cento volte, e i parolai da' proclami elettorali che non persuadono più nessuno. Vero è che se in Udine si fosse mantenuto un Circolo politico, come ne esistono tuttora a Venezia, a Padova e a Milano (da convocarsi nelle occasioni più interessanti, ed in questa delle elezioni amministrative), oggi sarebbe facile ottenere lo scopo di dare un consiglio al Paese per bocca di intelligenti e autorevoli cittadini. Ma i Circoli non esistono; ned è probabile che certi Messeri vogliano ripetere quest'anno la scena comica degli anni scorsi, quando con un'aria d'ingenuità piacevolissima si adunavano in quindici o al più venti nell'Aula dell'Aja per proporre candidati se' stessi o i propri amici intimi. Quindi il compito di dare un indirizzo per le prossime elezioni spetterà per intero la stampa, ammesso che le varie Società esistenti in Udine (come fece lodevolmente nel passato anno la *Società Zoratti*) non vogliano anch'esse intervenire con l'espressione del loro voto, ciò del voto di que' Soci che appartengono al Corpo elettorale.

Noi, in attesa che taluno pervenga a scuotere gli altri dall'apatia, siamo paghi oggi a poche parole che risguarderanno più particolarmente le elezioni per il Comune di Udine. Disfatti, riguardo all'unico Consigliere provinciale da eleggersi nel nostro Distretto c'è pochissimo a dire. Riflettasi che quegli che scade dall'ufficio è il conte cav. Antonino di Prampero; che il conte di Prampero è il nostro Sindaco, eletto da noi quasi ad unanimità Consigliere Comunale; che quel Consigliere provinciale rende un utile servizio, essendosi accollato anche l'ufficio grave e gravoso di Direttore dell'Istituto Uccellini, facendo così risparmiare alla Provincia quella somma che prima avevasi destinata per tale ufficio, riflettasi che sarebbe ingratitudine verso di lui, o disdore per noi, il negargli oggi, con la rielezione, quella sufficienza che lo ha incoraggiato ad assumere l'ufficio di Sindaco. E doppo tali riflessioni, ogni Elettore, senza esitare un momento, conchiuderà: il conte cav. Antonino di Prampero deve essere rieletto Consigliere provinciale.

Riguardo ai sette Consiglieri comunali da eleggersi, procederemo con ordine analitico. La prima indagine a farsi sarebbe quella circa la convenienza della rielezione di taluno di essi. Ma, ripetiamo, è nostro desiderio, prima che parliamo noi, di udire che ne pensino alcuni gruppi di elettori. Se non che ad agevolare la faccenda, crediamo opportuno di presentare loro le seguenti note, in cui stanno raccolti i nomi dei Consiglieri che tuttora durano in carica, dei Consiglieri da costituirsi, degli ex-Consiglieri che, dopo aver riposato uno, due o più anni, si potrebbero di nuovo invitare a prestare servizio al Comune. Infatti con queste note s'occhio egli Elettore saprà da sé trovare parecchie ragioni di preferenza da darsi all'uno in confronto dell'altro tra coloro che già ebbero, con la elezione, una prova della fiducia dei loro concittadini. Infine vogliamo alle accennate tre note aggiungerne una quarta, che gioverà non poco ad allargare l'orizzonte elettorale. Dunque agli Elettori amministrativi del Comune di Udine lasciamo una settimana per meditare su queste note ed eletti; e ne' prossimi numeri prenderemo noi la parola. Però ci sarebbe cosa assai gradita se presto da qualche gruppo di Elettori si manifestasse un'opinione concerta sull'argomento con la proposta di candidati accettabili.

Ecco intanto uno svegliarino per gli Elettori.

Consiglieri comunali che restano in carica.

Angel Francesco — Bearzi Pietro — Billia dott. Paolo — Billia dott. Giov. Batt. — Cianciani dott. Luigi — Ciconi Beltramè nob. cav. Giovanni — Cucchinelli dott. Giuseppe — Degani Giov. Batt. — Disan Giovanni — Facci Carlo — Girolami (de) cav. Angelo — Groppiero co. cav. Giovanni — Kechler cav. Carlo — Lovaria nob. Antonio — Luzzato Graziade — Morelli Rossi dott. Angelo — Novelli Ermenegildo — Orgnani Martina nob. Giov. Batt. — Prampero (di) co. cav. Antonino — Poletti avv. cav. Frapescosco — Puppi coi. Luigi — Questiaux cav. Augusto — Torre (della) co. cav. Lucio Sigismondo.

Consiglieri da sostituirsì.

Braida Francesco — Braidotti Luigi — Corsetazzis dott. Francesco — Moretti dott. cav. Giov. Batt. — Morpungo Abramo — Presani avv. Leonardo — Schiavi avv. Luigi Carlo.

Ex-Consiglieri del Comune di Udine dalle elezioni generali del 1866 ad oggi (*).

D'Acreo co. Orazio — Tonutti ing. Cicciaco — Antonini co. Antonino — Trento co. Federico — Mantica nob. Nicolò — Bearzi cav. Pietro — seniore — Biancuzzi Alessandro — Di Toppi co. comm. Francesco — De Nardo avv. Giovanni — Ferrari Francesco — Giacomelli com. Giuseppe — Marchi avv. Giacomo — Putelli avv. Giuseppe — Piccini avv. Giuseppe — Pagani dott. Sebastiano — Pegna dott. cav. Gabriele — Luigi — Someda dott. Giacomo — Tellini Carlo — Vidoni Francesco — De Poli Giov. Batt. — Volpe Antonio — Tullio nob. dott. Vito — Manin co. Lodovico Giuseppe — Cozzi Giovanni — Braida cav. Nicolò — Massiadi Antonio — Commissari Giacomo — Leskovic Francesco — Fassèr' Antonio.

Dall'elenco dei 2005 elettori amministrativi, compilato quest'anno dal Municipio, un nostro Collaboratore ebbe cura di ricavare questo Elenco ristretto di preferibilmente eleggibili, a sufficienza Commissioni cittadine (*).

A

D'Agostini avv. Ernesto — Agricola nob. Federico — Andreoli avv. Giov. Batt. — Angelini

Giov. Batt. fu Candido — Dell'Angelo avv. Leonardo — Antonini dott. Giov. Batt. — Antonini dott. Gaetano — Antonini nob. Carlo — Arrigoni nob. cav. dott. Francesco — Asquini nob. Daniele.

B

Baldissera dott. Valentino — Ballini dott. Antonio — Bardusco Marco — Beretta co. Fabio — Berglinz avv. Augusto — Berglinz Giuseppe — Bertuzzi Angelo — Biasutti avv. Pietro — Bonani Natale fu Angelo — Bortolotti avv. Giacomo — Braida Ing. Carlo — Braidotti prof. cav. Giuseppe — Di Brazza Savorgnan co. Filippo — Di Brazza Savorgnan co. Detalmo — Brunich Giovanni — Brunich Antonio — Buttazzoni avv. Angelo.

C

Caimo-Dragoni co. Nicolo — Caporiacco nob. dott. Francesco — Capparini dott. Antonio — Cella dott. Giov. Batt. — Cernazai Carlo — Cernazai Fabio — Cesare avv. Augusto — Chiaruttini ing. Antonio — Colleredo-Mels marc. Girolamo — Colleredo-Mels co. Antonio — Colleredo-Mels co. Vicardo — Colleredo co. Antonio di Giuseppe — Colleredo co. Giovanni — Crainz Antonio — Cuoghi Luigi.

D

Delfino avv. Alessandro — Dorigo Isidoro.

E

D'Este Vincenzo.

F

Florio co. Francesco — Fanton dott. Aristide — Farra Fedorico — Fellini Vincenzo — Foramitti avv. Canciano — Fornera avv. Cesare — Forni avv. Giuseppe — Frapescosco Pietro — Frangipane co. Antigono — Ferrari dott. Pio.

G

Geatti avv. Enrico — Giardis Francesco — Giacomelli Carlo.

H

Heimann Carlo.

I

Iesse dott. Leonardo — Ioppi dott. Antonio — Ioppi dott. Vincenzo — Jurizza dott. Raimondo — Jurizza dott. Antonio.

K

Kiussi Oswald.

L

Lazzacini avv. Giuseppe — Lazzarutti Alessandro — Leitenburg dott. Francesco — Levi avv. Giacomo — Linussa avv. Pietro — Locatelli Luigi — Luzzatto Adolfo.

M

Malisani avv. Giuseppe — Mander dott. Gabriele — Mangilli march. Fabio — Marin nob. avv. Giulio — Manzoni Giovanni — Mazzaroli Giov. Batt. — Measso dott. Antonio — Missio avv. Mattia — Molinelli ing. Giuseppe — Mengante Lanfranco — Mucelli dott. cav. Michele — Murero dott. Giovanni — Murero dott. Carlo Alberto — Marzuttini dott. Carlo.

N

Nardini' Antonio.

O

Onofrio avv. Giacomo — Orgnani nob. dott. Vincenzo — Orselli avv. Giacomo — Ottello co. Lodovico.

P

Pari dott. Anton-Giuseppe — Passamonti avv. Massimiliano — Pellarini Giovanni — Peressini

Michele — Peressini Santa — Pernilli Cesare — Piccoco dott. Emilio — Pisona cav. dott. Giulio — Pizzo ing. Vincenzo — Politi dott. Giuseppe — Politi dott. Giacomo — Pupatti dott. Francesco — Pupatti dott. Guglielmo — Pupatti dott. Girolamo — Puppi co. Giuseppe.

Q

Quargnali dott. Pietro.

R

Rimini nob. Giulio — Rimini nob. Ottello — Rizzi dott. Ambrogio — Romano nob. dott. Nicold — Rabuzzi dott. Alessandro — Rubini Pietro — Rubini Carlo.

S

Salimbeni avv. Antonio — Sceffo dott. Sigismondo.

T

Tumi dott. Angelo — Tell avv. Giuseppe — Trento co. Antonio.

V

Valentini nob. ing. Lucio — Vatri avv. Daniele — Vidoni ing. Giuseppe — Vicentini Luigi — Volpe Marco.

Z

Zambelli Tacito — Zamparo dott. Antonio — Zanotti Bonaldo.

(*) In questo Elenco non figurano i morti, e quelli che perdendo il diritto elettorale.

(**) Da questo Elenco il nostro collaboratore lasciò fuori tutti gli impiegati, i professori, ed altri che per età o per indole delle loro occupazioni ordinariamente sarebbero meno idonei. Del resto l'Elenco ristretto fu compilato dietro una scorsa fuggevole all'Elenco degli Elettori, e senza alcun riguardo a partiti. Se alcuno si dimenticasse, lo tenga per un'incuria, e si gradirà la aggiunte che si volessero fare da chissavia.

FATTI VARI

Fenomeno di colorazione. — Il prof. D. Ruggia direttore dell'Osservatorio della Università di Modena lesse a quella R. Accademia un importante studio intorno a una nuova classe di fenomeni di colorazione soggettiva del medesimo scoperto, fenomeni che nella loro più semplice manifestazione possono da chiunque agevolmente osservarsi. Basta collocare due carte bianche ad angolo retto, l'una verticalmente e l'altra orizzontalmente, dopo aver tracciato con l'inchiostro ordinario un cerchietto nero in unbidue nel mezzo del foglio. Testando in mano un cristallo colorato piuttosto sottili, di tinta decisa ma non molto densa, e inclinando presso poco sotto l'angolo di 45 gradi, si guardi perpendicolarmente, in modo da accogliere contemporaneamente la immagine riflessa e trasmessa, ciò da vedere l'uno accanto all'altro il cerchio della carta verticale riflessa dal cristallo, e il cerchio della carta orizzontale trasmesso dal medesimo. Si vedrà con sorpresa che i due cerchi sono vivamente colorati, il riflesso della stessa tinta del cristallo, e il trasmesso della tinta complementaria. Per esempio, col cristallo verde, un cerchio apparisce verde e l'altro rosso e l'autore mostra che questi fenomeni possono dar luogo a varie esperienze ricreative, e presenta uno strumento che contiene diversi saggi con gruppi e festoni che rispondo di grandevole effetto.

La Coptis trifoglia. — Questa pianta della famiglia delle Ranunculacee, si impiega nella farmacia Americana come un tonico la cui azione è analogia alla cassia, e si raccomanda contro lo piccolo ulcere della bocca. Se ne adopera più comunemente la radice.

Il sig. Gross ha fatto recentemente uno studio chimico sopra questa pianta ed ha trovato in essa della *Berberina*, ed una sostanza cristallina, la *Coptina*. È alla prima di queste due sostanze che è dovuto il sapore amaro della *Coptis*, la quale non contiene nattinino, né acido gallico, e possiede proprietà amare e toniche.

Si impiega con esito in una soluzione alcolica, che è il migliore dei suoi preparati.

Nuovo metodo per misurare la forza elettro-motrice e la resistenza di una coppia elettrica.

Il prof. Andrea Naccari ha testé presentato al R. Istituto Veneto una nota intorno ad un nuovo metodo per misurare la forza elettro-motrice e la resistenza di una coppia elettrica. Questo metodo si fonda sul principio seguente: abbiati una coppia il cui circuito sia chiuso e si voglia appunto determinare la forza elettromotrice e la resistenza interna di quella coppia nello stato di attività. Ad un dato istante venga interrotto il circuito e subito dopo, per mezzo di adatto comutatore venga introdotta la coppia nel solito apparecchio di compensazione del Poggendorff. Quand'essa vi sia rimasta un brevissimo istante, la si passi nuovamente nel primitivo circuito. Successivamente operando parecchie di queste commutazioni, si giungerà al punto, in cui la compensazione sarà perfettamente raggiunta, e si avrà così la misura della forza elettromotrice della coppia attiva.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nessuna notizia di movimento elettorale amministrativo ricevemmo dai Distretti. Possidenti e coloni attendono al raccolto dei bozzoli, e sembra che non si curino d'altro. Però per quasi tutti i Comuni del Friuli le elezioni si faranno in luglio; quindi c'è tempo.

Ricevemmo parecchie lettere da Cividale circa i visitatori del sarcofago, e alcune sono condite di attico sale. Volentieri le stamperemmo, se non ci mancasse lo spazio. Però chiediamo agli scrittori di quelle lettere segnate solo da iniziali: non sarebbe forse meglio, garbatissimi Signori, che le aveste dirette alle persone (pubbliche o private che siano) de' cui fatti amate occuparvi? Una lezioncina, anche pervenuta a mezzo postale, sarebbe tornata utile.

Nel Comune di S. Giovanni di Manzano, in causa del cattivo esito delle elezioni suppletive, serve la discordia. La nuova Giunta s'industria di distruggere quanto aveva progettato di bene la Giunta precedente, e si vorrebbe persino impedire la costruzione del Ponte sul Natisone, opera già dichiarata obbligatoria. Piovono i ricorsi, e si moltiplicano i fastidi alle Autorità. Questo esempio suggerisce agli altri Comuni ad scegliersi Consigli che davvero rappresentino l'opinione della parte più illuminata della rispettiva popolazione.

COSE DELLA CITTÀ

Ringraziamo Elogio Prefetto conte Bardeggio per aver accolto una nostra idea. Dopo la sua visita al Giardino infantile di Cividale, insieme al Sindaco conte di Prampero, egli scrisse

una lettera al cav. Colommati a Verona chiedendogli un'allieva dell'Istituto diretto da quel valente uomo per farne la maestra del futuro Giardino da instituirsi in Udine. Così andava fatto; dacchè, come dicemmo noi, il più difficile è il trovare la Maestra. Al resto è facile provvedere, dacchè l'incito Consiglio scolastico provinciale potrebbe benissimo largire altre lire mille, oltre le mille già assegnate a questo scopo; quindi aggiungendovi le lire mille e cinquecento assegnate dalla Giunta municipale, si avrebbe una somma più che sufficiente per l'impianto e per l'affitto del locale.

La questione del medico chirurgo comunale.

Quel cortese concittadino che primo ci inviò uno scritto con osservazioni circa la proposta sostituzione al dott. Gaetano Antonini, ci manda la seguente lettera che stampiamo assai volentieri, perché corrisponde appieno a quanto volavamo dire su codesto argomento.

Se non che la questione si è ormai allargata. Non trattasi più di sostituire ad un chirurgo valente un altro chirurgo, che offra guarentigie di buon servizio secondo lo scopo per cui il Consiglio comunale istituì una condotta chirurgica. Trattasi di aumentare la pianta sanitaria, con la nomina d'un quinto medico, pur conservando il posto del chirurgo. Così, almeno opina il nostro corrispondente, e con lui il dott. V. del *Giornale di Udine*. Ora noi invitiamo la Giunta a ben ponderare codesta opinione, dacchè nessuna spesa sarà mai a dirsi superflua, né riguardi igienici e sanitari. Pur troppo non infrequente è il pericolo di morbi epidemici; ed essendo aumentata la popolazione di Udine, e specialmente quella dei Corpi santi, l'aumento nel personale medico può essere suggerito dai principi di savia previdenza.

Del resto provideunt consules. Noi volevamo avere ultimi la parola per excusare una frase del sindacato nostro concittadino che da taluni, per quanto ci è noto, venne interpretata in un senso che non stava nell'intenzione dello scrittore. Ma, poichè egli stesso la spiega, nell'altro abbiaamo a soggiungere. Ecco la lettera:

PREGIATISSIMO SIGNORE REDATTORE.

Se anche in ritardo di otto giorni — e non per cagione mia —, La prego di dar posto alle seguenti linee.

Nel numero 24 di questo periodico si lesse un articolo del signor Dottore Stefano Bortolotti col quale veniva mossa censura ad una asserzione incidentale della mia lettera stampata nel numero precedente.

Il metodo di consultazioni addottato dall'egregio mio oppositore — ed acconciato, veramente, con espressioni tali quando si ricorre allo quale è ben raro che si abbia ragione —, si fu quello di esagerare quanto io, asserii: metodo facile e specioso, ma non altrettanto buono e felice. Per il fatto, non esborse che io faccia altro a mia difesa, se non che poogia di fronte la frase censurata e quella attribuita dallo censoro.

La prima suona così: « in Udine non hanno dovizie di Medici, e tanto meno di Chirurghi, scientificamente distinti »; il censoro la riferisce così: « che in Udine all'infuori dell'Antonini non vi sia Chirurgo o Medico, cui si possa con tranquillità affidarsi, se malati. » Domando: il valore delle due frasi è egli equipollente?

Ed ora Ella vorrà anco permettermi, signor Redattore, di dichiarare come la mia lettera stampata nel numero 23 non fosse scritta per il pubblico, ma fosse privatamente diretta alla

Redazione, allo scopo di invitarla ad occuparsi di argomento, che a me pareva ne meritasse la pena.

In conseguenza, supposto — e non concesso — che la frase censurata non fosse stata comparsa allo scrupolo, allegata in un carteggio particolare, poteva passare attraverso al più fitto rigorismo.

Per ciò tutto, in verità, io non ne ho rimorso, né le risa od il disprezzo del censore — per quanto ei sia stimabile persona — mi toccano; così come credo sia stato un di più l'apostrofe al mio indirizzo premessa alla mia seconda lettera, la quale fu conseguente al fatto dell'essere stata pubblicata la mia prima.

A Lei, signor Redattore, devotissimo.

(segue la firma).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sola due persone e può agrappare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei di queste macchine furono vendute dalla loro porta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR
fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno, presso al suo rappresentante in UDINE sig. EMERICO MORANDINI. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

NOVITÀ MUSICALI

in vendita al Negozio Cartoleria e Musica

LUIGI BAREI

Via Cavour N. 14.

Ballabili di GIOVANNI STRAUSS eseguiti nei suoi concerti in Italia ridotti per pianoforte.

Bella Italia, Valzer composto espressamente per concerti del suo giro artistico in Italia in casa nostra. VALZER.
Sulle rive del Danubio. STORIELLE DEL BOCO VIENNESE.
Vienna Nuova. VIENNA.
Vino, donna e canto. SANGUE VIENNESE.
Leggerette. POLKA-GALOP.
Palle libere. GALOP.
Delizia dei cantanti. POLKA.
Pizzicato. BAVARDAGE.
eseguita con grande successo nel concerto al Teatro alla Scala. POLKA-GALOP.

Edizioni economiche RICORDI straordinario buon mercato.

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE
nuica edizione economica ed elegante
d'opere veramente complete per pianoforte.

È pubblicato

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di G. Rossini con ritratto dell'autore, prezzo netto L. 1.-

GUGLIELMO TELL

di Rossini con ritratto dell'autore, prezzo netto L. 1.20

NORMA

di V. Bellini con ritratto dell'autore e cenno biografico.

Sotto stampa

ROBERTO IL DRAYVOLO

di G. Meyerbeer

L'ELIXIR D'AMORE

di G. Donizetti.